

Carlo DOTTOR

PERCORSO ARTISTICO

Nasce a Vittorio Veneto (TV), nel 1954. A scuola, per la maestra o il professore era uno "bravo a disegnare". Dopo la maturità classica, universitario a Firenze (si laurea in scienze sociali, continua con studi giuridici e poi di storia dell'arte), comincia a produrre disegni su grandi fogli da tipografia, punti colorati che sfumano figure in movimento. Nascono per illustrare i suoi versi, brevi poesie a margine del disegno. Il tipo di carta e i pennarelli usati sono un materiale poco adatto, riflesso di un atteggiamento ancora non definito verso l'arte. Passerà presto alla china, più stabile, trattata sempre per punti a pennino.

Nel futuro professionale che si prospettava aperto, l'arte avrebbe dovuto occupare lo spazio del tempo libero. Invece, già alla fine degli anni '70 comincerà ad esporre e a vendere quei disegni fino ad allora regalati agli amici. La creazione artistica diventa un'esigenza più forte, vi dedica più tempo e segue corsi di storia dell'arte all'Università. Conosce **Dino Migliorini**, paesaggista toscano già del gruppo di Ardengo Soffici, che lo invita a lavorare nel suo studio, l'ultimo piano di una torre duecentesca tra Signoria e Duomo. A contatto con un vero professionista affina la tecnica a olio, ma soprattutto riflette all'idea di fare **dell'arte** la sua professione, incoraggiato in questo dall'anziano maestro. È Migliorini a fargli conoscere **Pietro Parigi**, incisore di fama, che lo introduce alla galleria e circolo di artisti "**A x A**". Nel 1978 a Parigi incontra **Silvano Bozzolini**, a cui lo invia Migliorini, suo vecchio compagno d'Accademia. L'apprezzamento di Bozzolini peserà nella decisione di trasferirsi nella capitale francese. Più determinante sarà stato l'incontro nel settembre del '77 con Lucia Carle, sua futura moglie. Per Dottor artista, Lucia Carle, antropologa, storica e scrittrice, sarà il ponte per il mondo della cultura di alto livello nonché stimolo costante in un confronto costruttivo, vero lievito delle sue potenzialità.

Nel 1979 inizia ad esporre: in Palazzo Piermarini a Foligno la prima personale, quindi a Spoleto, in occasione del Festival dei Due Mondi e a Firenze, nella vivace "**A x A**". Manterrà a lungo legami di amicizia con il fondatore **Claudio Cicerone**, anomalo gallerista di grande sensibilità, che esporrà Dottor in quattro personali, nel '79, '81, '84 e '91.

Nel novembre del 1979 **si trasferisce a Parigi**.

Silvano Bozzolini, allora tra i più affermati artisti costruttivisti sulla scia di Magnelli, lo introduce subito tra gli artisti internazionali, pittori e scultori, che frequentano le gallerie dei quartieri Saint-Germain e Marais. Tra questi, in particolare **Riccardo Licata**, **Satoru Sato**, **Takemi Tahayasu**, **Ruggero Pazzi** e il critico **Gérard Xuriguéra**. Lega inoltre rapporti di collaborazione artistica e amicizia con **Patrice Jeener**, singolare artista-matematico, incisore di modelli matematici ed equazioni a quattro dimensioni.

Altri incontri significativi nei primi anni '80 sono stati quello con **Pierre Cardin**. Un amico dello stilista, divenuto frate francescano, incontra Dottor che espone ad Assisi e lo segnala a Cardin che fa presentare le sue opere sulla rete TV nazionale "Antenne2" nel corso della popolare trasmissione "Soirée Champs Elysées". Inoltre, abitando per un anno nel complesso Les Murs Blancs (Châtenay Malabry), comunità di intellettuali fondata dal filosofo del personalismo Emmanuel Mounier (1932), creatore della rivista Esprit, frequenta **Paulette Mounier**, il filosofo **Paul Ricoeur**, lo scrittore **Jean-Marie Domenach**.

Sono anni intensi. L'incontro con molti artisti e intellettuali internazionali, uniti agli stimoli che Parigi offre, producono un'evoluzione nella sua ricerca: abbandonato il figurativo (che resterà, con ritratti o paesaggi su commissione, un interesse occasionale, fonte di emozione e piacere), tra il 1980 e il

1981 si definiscono la costruzione dello spazio attraverso forme astratte e la sua particolare tecnica di olio in rilievo per punti. Tuttavia, Dottor non si inserisce in nessuna corrente consolidata né abbraccia quella dell'arte "contemporanea" che si va imponendo, ma continua la sua ricerca individuale.

Nel 1980 frequenta all'**accademia di Beaux Arts** l'atelier di mosaico, diretto da Riccardo Licata di cui diventa amico e che inviterà Dottor (nel 1984, 1986 e 1988) ad esporre nella sezione *Animation Urbaine* del biennale *Salon des Comparaisons* che si teneva al **Grand Palais**. Su impulso di Licata e Bozzolini, dal 1982 al 1991 è ammesso ad altri *Salon* al Grand Palais: oltre a *Comparaisons*, al *Salon des Réalités Nouvelles* (1982) e al *Salon des Grands et Jeunes d'aujourd'hui* (1988; 1990). Per questo grandioso contesto del Grand Palais, crea opere di grande formato, politiche con superfici mosse che aumentano il senso di spazialità e movimento creato da forme e colori. La sua pittura già prefigura la scultura.

Nel 1983, all'Espace AMR (arredamento design), tiene la sua personale parigina *I colori del giorno*; viene invitato alla *Independents Exhibition* di Kanagawa (Giappone) e alla *First International Biennial of Prints* di Campinas (Brasile).

Dal 1982 abita il quartiere della Bastiglia che, in vista del bicentenario della rivoluzione (1989) sarà oggetto di importanti interventi urbanistici e investimenti. Parigi in quegli anni attua una politica di attenzione verso i numerosi artisti che vi abitano: si è capito che oltre ad essere fattore di vitalità culturale, la concentrazione di artisti è un potente trasformatore delle caratteristiche sociali ed economiche dei quartieri, in grado di attirare una popolazione di elevato livello socioeconomico, e quindi un efficace fattore di valorizzazione urbana complessiva.

Alla Bastiglia si concentrano artisti (circa 1800) e gallerie (circa 80), nasce l'associazione di artisti "*Génie de la Bastille*" di cui Dottor è membro dal 1988 al 1991 e che dà vita alla stagione degli **Ateliers portes ouvertes**, manifestazioni su più giorni che riscuotono un vasto successo di pubblico, diffusesi poi in altre città. Nell'ambito delle attività di questa associazione, nel 1989 giunge finalista al concorso *Synapsiades* per la valorizzazione artistica dell'edificio dell'azienda Axon Cables (Montmirail).

L'interesse per la **scultura** si concretizza negli ultimi anni '80. Realizza sculture in legno e terracotta, esposte in una collettiva a Levallois Perret (1990) nonché nei *Salon* che il municipio del XII Arrondissement dedica agli artisti residenti.

Oltre alle numerose collettive di largo pubblico di quegli anni, merita una citazione una personale a Strasburgo, nella sede del **Parlamento Europeo**.

Ma è soprattutto nel suo studio parigino il fulcro degli incontri con il suo pubblico: i clienti da potenziali spesso diventano effettivi, qualcuno anche collezionista, non pochi incontri evolvono in una duratura amicizia.

Nell'estate del 1985 viene invitato da Anne Gruner Schlumberger (figlia dell'inventore della tecnologia delle sonde petrolifere, una vita parimenti dedicata agli affari e alla cultura), ad un soggiorno di lavoro alla fondazione *Les Treilles*, nel Var, dove madame Schlumberger riunisce per lunghi soggiorni soprattutto intellettuali e musicisti, offrendo loro condizioni di lavoro uniche. In quell'occasione Anne Gruner Schlumberger gli acquista un'opera di grande formato che stava

eseguendo, da inserire nella sua rilevante collezione, ricca dei grandi maestri del '900, molti dei quali amici suoi personali.

Negli anni '90, l'approccio attento ai contenuti lo porta a collaborare a progetti culturali di largo respiro in ambito universitario o locale, con il compito di tradurre contenuti complessi in immagini – fotografie, disegni, loghi, ecc. – al tempo stesso artistiche e semplici, di larga comprensione. Fotografia e grafica sono le tecniche applicate alle realizzazioni che saranno anche oggetto di pubblicazioni e mostre (collettive e personali), queste ultime a Parigi (1989, 1998, 2003, 2004), in Italia (nel 1989, in vari centri della Toscana) e a Londra (nel 1997).

Nel 1992 è co-fondatore di **Qualitalia**, prima società di distribuzione in Francia di prodotti gastronomici italiani di alto livello, per la quale è ideatore e direttore della comunicazione (1992-93). Sono sfide professionali che coglierà più volte, sotto varie forme, per diversi anni, e che non cessano di appassionarlo ancor oggi.

Tra le istituzioni con cui collabora (1988-2019), nell'ambito di progetti culturali, di ricerca sui temi dell'identità e della memoria, o di comunicazione applicata allo sviluppo del territorio, vi sono l'**Istituto Universitario Europeo** di S. Domenico di Fiesole, l'**Università di Firenze**, di **Venezia**, l'**Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales** di **Parigi**, i comuni di **Montalcino**, **Montepulciano** e **Siena**, la **Comunità Montana "Suol d'Aleramo"** (AL), la **provincia di Cuneo** e **diversi comuni** nelle Langhe. Per questi ultimi Enti Locali, parteciperà all'ideazione e realizzazione di ampi progetti di valorizzazione e sviluppo culturale del territorio, nel cui ambito rientra la realizzazione dei video "*Andar per Langa – Paysages et personnages d'un ancien territoire du Piémont*" (2004) e "*Montepulciano – Toscana autentica*" (2005).

Sarà a seguito di uno di questi progetti che nel 2000 il centro delle sue attività ritorna in Toscana, a Montalcino, dove accanto all'attività artistica sviluppa ulteriormente l'attività di comunicazione, rivolta in particolare alle aziende vinicole del territorio, ma non solo, per le quali crea logo, etichette, insegne ... e cura la comunicazione attraverso il suo studio "L'@rtiere". Nel 2001 realizza nella fortezza di Montalcino, la prima retrospettivo che riassume il suo percorso. Tra le sculture esposte, *Il silenzio del rian*, medio formato in legno, ricavata da una radice di un'acacia divelta dalla furia di un piccolo *rian* nella grande inondazione che nel 1994 aveva devastato le Langhe, a seguito della quale Dottor aveva promosso una collettiva parigina allo scopo di raccogliere fondi per la ricostruzione del paesaggio a terrazze. Il suo interesse al contesto in cui vive, al territorio e alle sue problematiche, concretizzatosi nella partecipazione ai progetti culturali di cui sopra, si riversa nella creazione artistica. Inizia una serie di opere ispirate a luoghi e città, centrata sulla **memoria dei luoghi**. Questo contenuto rientra nella problematica più ampia che da molto sottostà alla sua ricerca: come l'identità culturale dell'artista si manifesta in opere che adottano un linguaggio attuale, caratterizzato dall'universalità. Lungi da una visione "identitaria", è sua convinzione che l'arte debba essere espressione totale della cultura di chi la crea e cerca, senza rinunciare al linguaggio astratto, il filo che collega le sue creazioni al patrimonio culturale e storico a cui appartiene. Patrimonio che per un italiano, un europeo, costituiscono un pilastro dell'identità. Inizia quindi una ricerca sul tema del "**tipicamente italiano**", ovvero quelle cose per cui nel mondo si

riconosce agli italiani una specificità che li identifica. Nasce una serie di trilogie ispirate ad uno stile, un modo di vivere o interpretare **cose della vita comune "all'italiana"**. Cominciando da un elemento piacevole, compone la *"Trilogia del caffè"*, sui tre momenti classici nella giornata in cui in Italia si prende un caffè, quindi la *"Trilogia della Ferrari"*, ispirata a quella realtà industriale, unica per eccellenza e concentrazione territoriale, che fonde estetica, tecnologia e passione; continua con la *"Trilogia delle piazze"*, ovvero i tre momenti nella giornata in cui le piazze italiane diventano teatro di un particolare rapporto con questo spazio pubblico, a sua volta sede di gran parte del patrimonio artistico nazionale. Altri temi, quali il cinema, la cucina, la moda, il design, la "dolce vita", prodotti come la Vespa, ecc. sono altrettante ispirazioni per questo progetto quanto mai aperto.

Su questi temi, sul tema più ampio della bellezza, scrive e pubblica. Esce nel 2007, in italiano e inglese, *Per una nuova risposta al bisogno di bellezza*, un manifesto artistico che espone i suoi concetti e propone linee guida di ricerca per riportare il criterio di "bellezza" al centro della ricerca artistica, allo scopo di costruire un nuovo patrimonio duraturo da aggiungere a quello storico da preservare. Questo manifesto, controcorrente rispetto al pensiero che regge le principali tendenze dell'arte detta "contemporanea", intende inoltre ispirare un movimento artistico: **MOD.HUM**, che fonde i concetti di **Modernità e Umanesimo**.

Tra il 2007 e il 2011 effettua diversi soggiorni a Pietrasanta (LU) per realizzare sculture in marmo. Tra queste, l'intera tomba con scultura per Jacques Fauve, amico e collezionista che fu diplomatico responsabile della politica culturale francese presso importanti ambasciate, in particolare in Polonia nella fase cruciale della transizione di regime negli anni '80. Per la concentrazione di laboratori e professionalità collegate alla scultura, tra Carrara e Pietrasanta sono insediati o vengono regolarmente a lavorare diverse centinaia di scultori internazionali, presenze che sono fonte di confronto e scambi *sul lavoro* tra artisti, molti dei quali di grande fama,

Nel novembre del 2008, il comune di **Vittorio Veneto** gli dedica l'**antologica retrospettiva** *"Anche in patria, come profeta"*, con cui Dottor ritrova da artista la terra delle sue radici più profonde. A seguito di questa mostra, il Comune di Vittorio Veneto destina la sua scultura monumentale in legno e ferro *Forza e Amore* alla struttura pubblica di residenza protetta "Cesana-Melanotti".

Nel 2009 vince un concorso presso l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, in partnership con l'agenzia ministeriale CulturesFrance, per l'assegnazione di un atelier alla Cité International des Arts di Parigi. Il soggiorno comprende un programma di lavoro centrato sulle affinità nell'arte tra le culture italiana, spagnola e francese. Nel 2010, L'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales e la Maison des Sciences de l'Homme espongono le sue sculture ed i polittici di grande formato. In concomitanza, l'EHESS – tra le più prestigiose istituzioni mondiali per le scienze umane – presenta il suo manifesto *Per una nuova risposta al bisogno di bellezza*, che viene dibattuto nell'ambito del seminario dello specialista di estetica filosofica e di teoria dell'arte **Jean-Marie Schaeffer**.

Nel 2010 la galleria Aurora di Parigi, in rue Mazarine, nel cuore del più prestigioso quartiere di gallerie di arte contemporanea, gli propone un programma di mostre che, oltre ad una seconda personale nel 2012, proietta ulteriormente il lavoro di Dottor alla ribalta internazionale con una presenza alla fiera di arte contemporanea di **Pechino "Beijing 2012"**.

Nel 2014 consolida il rapporto con **Duilio Dal Fabbro** (TV), singolare collezionista e curatore di importanti mostre, appassionato dell'arte spazialista e cinetica che lo inserisce con diverse opere nelle collezioni sua e di altri collezionisti della regione. Dal Fabbro gli dedicherà nel 2018 la mostra "Tra terra e cielo" alla **GACMA** di Cappella Maggiore (TV).

Nel 2015 inizia una collaborazione con il giovane stilista parigino **Raphael de Lacroix**. Figlio di suoi collezionisti, Raphael è affascinato da un grande paravento in rame di Dottor acquisito dai genitori. Da qui matura l'idea di una collaborazione, sfociata nella realizzazione di "Haute peinture" al tempo stesso arte contemporanea e alta moda: una gonna in rame, indossabile, realizzata da de Lacroix che accoglie una pittura a 360° di Dottor.

Nel 2017 si apre un nuovo capitolo della sua creatività: la scrittura. Pubblica "**Giorni dell'erba**" (Kellermann editore), racconto autobiografico di una particolare vicenda dell'infanzia attraverso la quale emerge la rilevanza delle sue radici. Presentato in diverse città in Italia, il libro viene accolto subito con grande favore e ristampato. Da qui la scrittura va ad occupare uno spazio importante tra le sue attività. Nel 2018 inizia una collaborazione con RiBelli, rivista internazionale (in italiano, inglese e francese) che tratta argomenti che rispecchiano la cultura del nostro tempo, le loro radici storiche e prospettive future. Fondata da Karine Trotel, vulcanica imprenditrice culturale francese con cuore italiano, la rivista esclusivamente cartacea e di pregio anche materiale, tocca un pubblico ristretto numericamente ma esteso per orizzonti geografici e culturali. Tra le diverse decine di suoi articoli, Dottor ha presentato due personaggi monferrini, il poeta orale Giampiero Nani e il fotografo Manuel Cazzola.

Dal 2020 si stabilizza la sua residenza in Alta Langa, a Castelletto Uzzone. Da oltre quarant'anni frequenta questo territorio, per il quale ha realizzato diversi progetti sfociati in pubblicazioni e articolati programmi di valorizzazione. Nel 2023 realizza nel castello di Monastero Bormida la mostra "Di bello in bello", insieme al fotografo Manuel Cazzola, paesaggista di Langhe e Monferrato. Parte della mostra è dedicata a una ricerca specifica in cui Dottor estrae con il suo linguaggio astratto lo "spirito del luogo" direttamente riferito ad alcune foto di Cazzola. Le successive mostre (Bubbio e Mombaldone, 2025) confermano che sarà da questa base on Alta Langa che si svilupperanno i molti progetti e idee per il futuro.

Ha realizzato complessivamente oltre 70 mostre, nelle seguenti città, in alcune delle quali ripetutamente (Parigi, Firenze, ...): Acqui Terme, Assisi, Bordeaux, Bubbio, Campinas (Brasile), Cappella Maggiore, Ceva, Cholet (F), Como, Châtenay Malabry (F), Firenze, Foligno, Gubbio, Kanagawa (Giappone), Levallois-Perret (F), Londra, Mombaldone, Monastero Bormida, Montalcino, Montmirail (F), Morgins (CH), Orly (F), Parigi, Parma, Pechino, Pietrasanta, Portonovo, Senigallia, Senlis (F), Spoleto, Strasburgo, Tourtour (F), Vittorio Veneto, Versailles (F).

Le opere di Carlo Dottor sono state quotate dalla casa d'aste FIDESARTE (VE). Oltre 350 opere – pittura e scultura - sono presenti in collezioni private e pubbliche in Italia e nel mondo.